

seminario;¹ ma solo nel 1582 questo venne realmente fondato.² Maggior zelo dimostrò il vescovo di Passau, Urbano von Trennbach il quale agli inizi dell'aprile 1573 aveva già aperto il suo seminario.³ Anche le visite furono dilazionate; prima, si disse, bisogna che sia edito il sinodo di Salisburgo, il quale deve formare la base della sacra visita.⁴

Dopo il suo ritorno dalla Baviera, Portia mise la sua sede ad Innsbruck.

La città, così egli giustificava la sua scelta di fronte al segretario di Stato in Roma, trovasi quasi nel punto centrale del territorio della sua nunziatura. Presso l'arciduca Carlo si era già ottenuto quello che intanto si poteva avere, ossia la promessa a voce e in scritto di appoggiare le decisioni del sinodo di Salisburgo. La presenza costante di un sollecitatore presso il zelante duca di Baviera, sarebbe inutile, presso il lento arcivescovo di Salisburgo, piuttosto dannosa. Inoltre egli aveva nei punti principali più lontani del territorio i suoi informatori, così in Salisburgo il ben sperimentato Ninguarda, a Graz il cancelliere Hans von Coblenza, a Frisinga lo stesso amministratore, duca Ernesto.⁵ In Roma si mostrarono soddisfatti di queste ragioni, sebbene ivi si fosse desiderato che il Nunzio cercasse piuttosto vigilare con continui giri il territorio a lui affidato.⁶

Nei pochi mesi di dimora in Innsbruck Portia trovò numerose occasioni per esercitare il suo zelo. Sebbene fossero numerosi i compiti che gli assegnava la sua istruzione,⁷ pure si vide ben presto costretto a dedicare ad essi tutta la sua attenzione. Egli si affaticò a ristabilire la pace fra Giovanni Nas e i Gesuiti,⁸ a rimuovere le questioni fra l'arciduca Ferdinando e il cardinale vescovo di Trento, Lodovico Madruzzo, fra l'arciduca Carlo e il patriarca di Aquileia, Francesco Barbaro. Madruzzo a causa di un processo che aveva con Ferdinando su i suoi privilegi civili, si teneva lontano dalla diocesi, nè a Portia riuscì di cambiar nulla di tali relazioni.⁹ Per ciò che riguardava Aquileia, egli era d'avviso, che il patriarca dovesse contentarsi del ripristino dei suoi diritti spirituali e rinunziare a quelli civili.¹⁰

¹ *Nuntiaturberichte* III, 148.

² SCHEIDLIN, *Kirchliche Zustände* I, 82. Cfr. WIDMANN 97 ss.

³ *Nuntiaturberichte* III, 404.

⁴ *Ibid.* 269, 297 n.

⁵ Portia a Galli il 9 dicembre 1573, *ibid.* 273 s.

⁶ Galli a Portia il 21 novembre 1573, *ibid.* 243.

⁷ Vedi sopra p. 455.

⁸ Portia a Galli il 28 luglio 1573, *loc. cit.* 47 ss.

⁹ JOS. HIRN, *Der Temporalienstreit des Erzherzogs Ferdinand von Tirol mit dem Stifte Trient (1567-1578)*, Vienna 1882. SCHELLHASS, *Nuntiaturberichte* III, LXVIII ss.

¹⁰ A Galli il 6 gennaio e 31 marzo 1574, *ibid.* 302, 397.